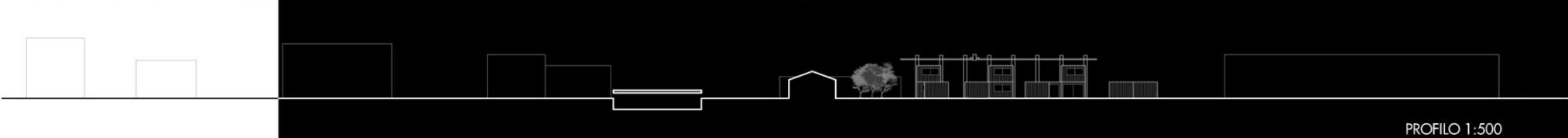


MASTERPLAN 1:2000



PROFILO 1:500



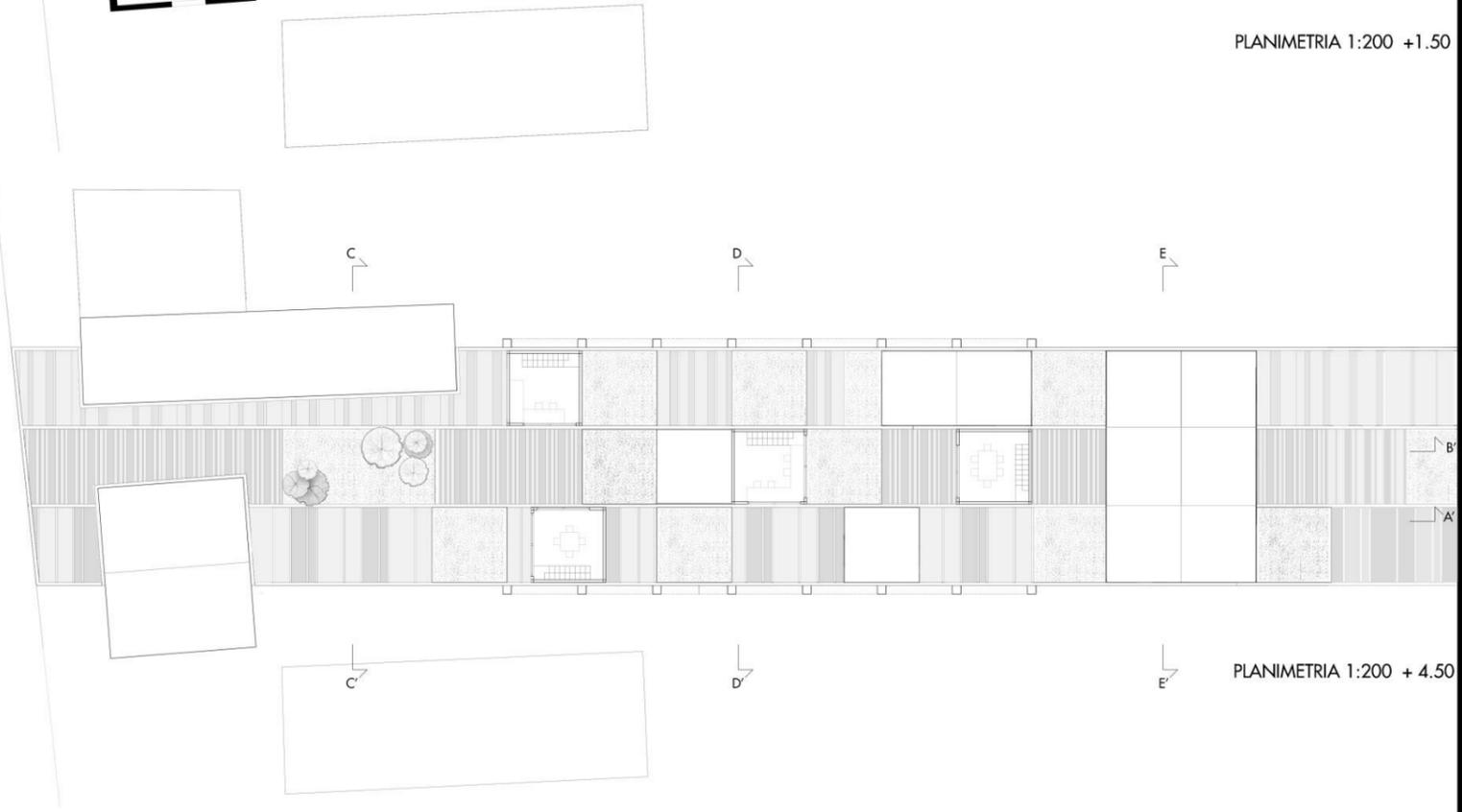
PLANIVOLUMETRICO 1:500

CONFIGURAZIONI

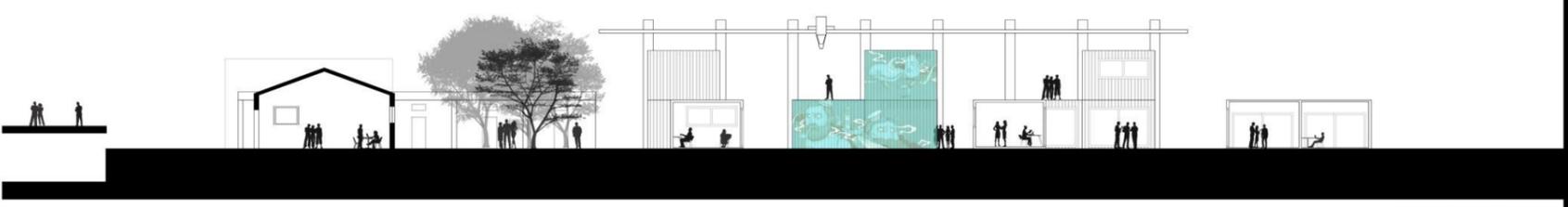
- 1 - Ufficio minimo
- 2 - Ufficio intermedio
- 3 - Coworking
- 4 - Coworking e sala meeting



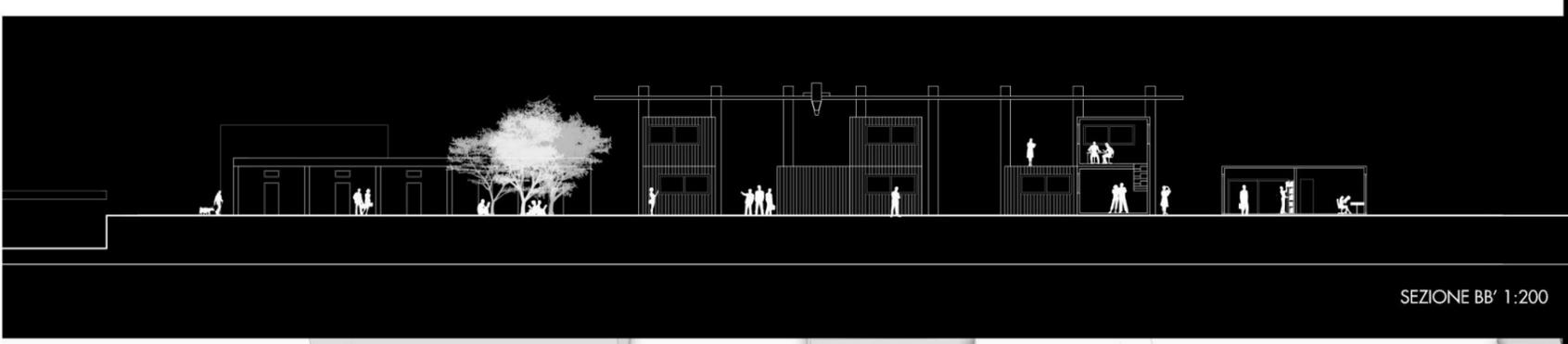
PLANIMETRIA 1:200 +1.50



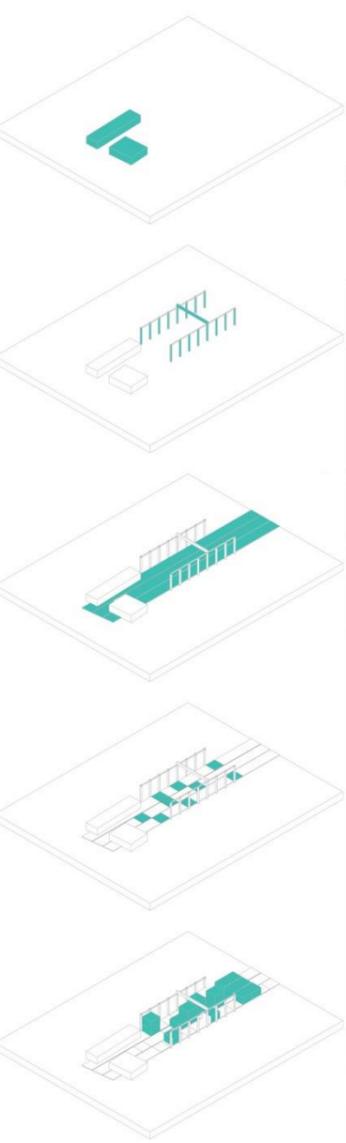
PLANIMETRIA 1:200 + 4.50



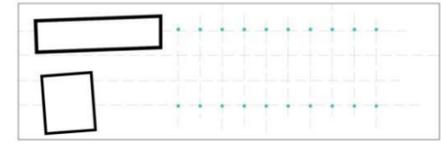
SEZIONE AA' 1:200



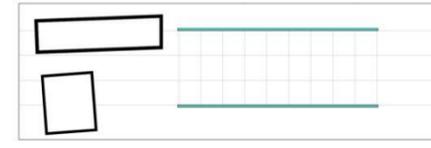
SEZIONE BB' 1:200



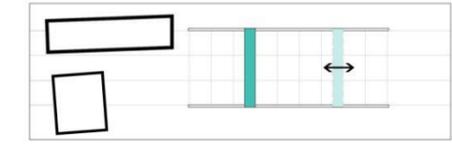
Pilastri



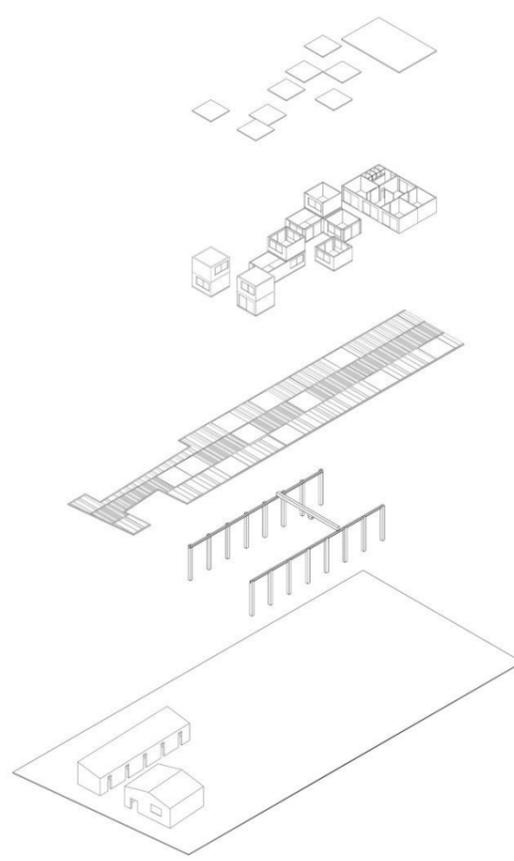
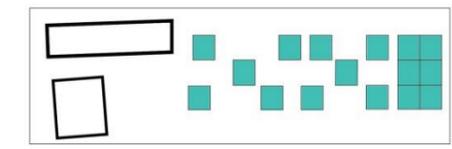
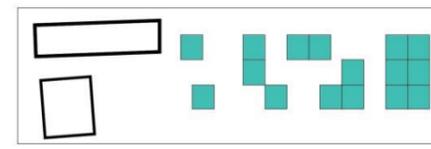
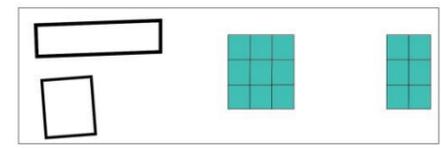
Binari



Carro ponte



Flessibilità



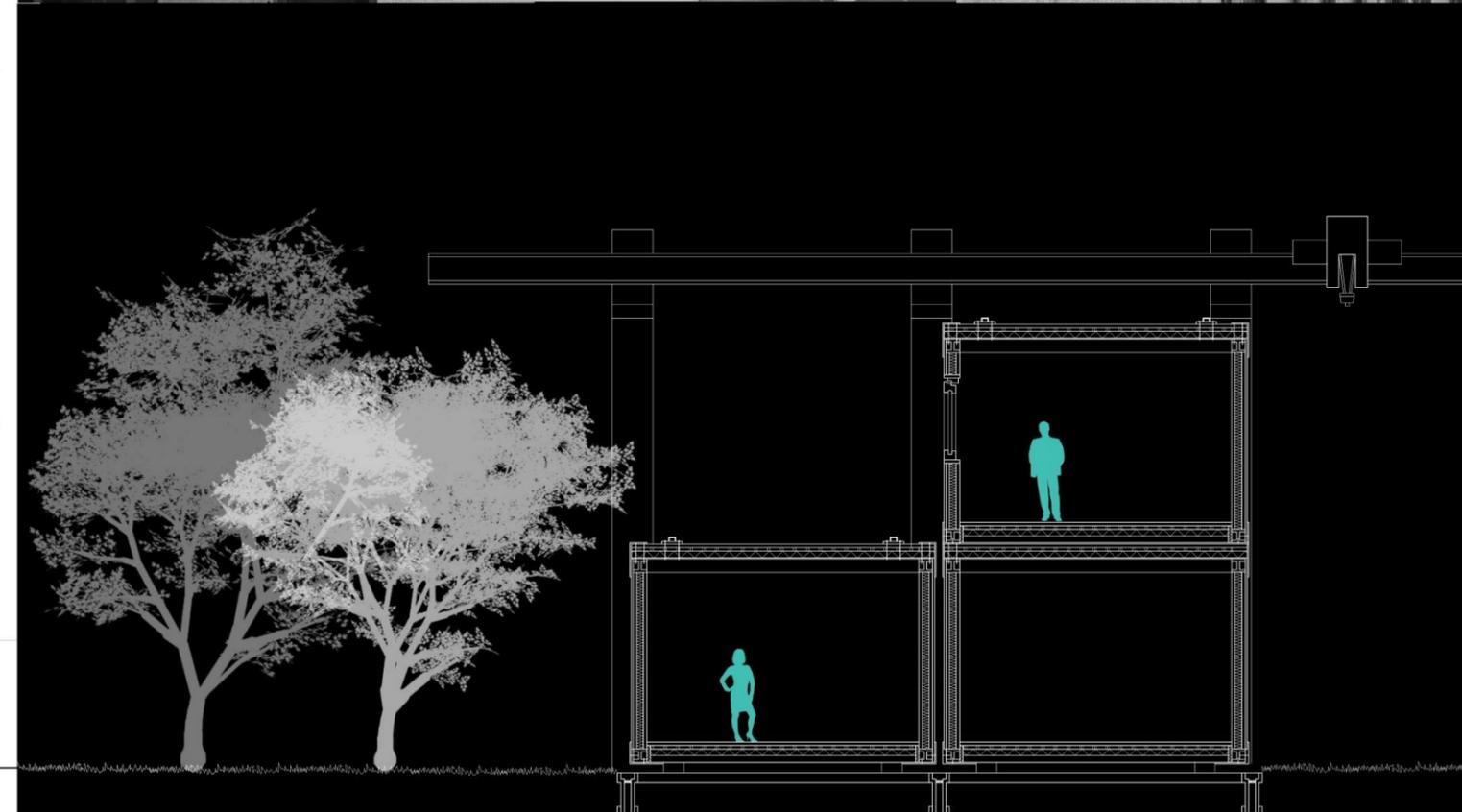
PROSPETTO OVEST 1:200



SEZIONE CC' 1:200



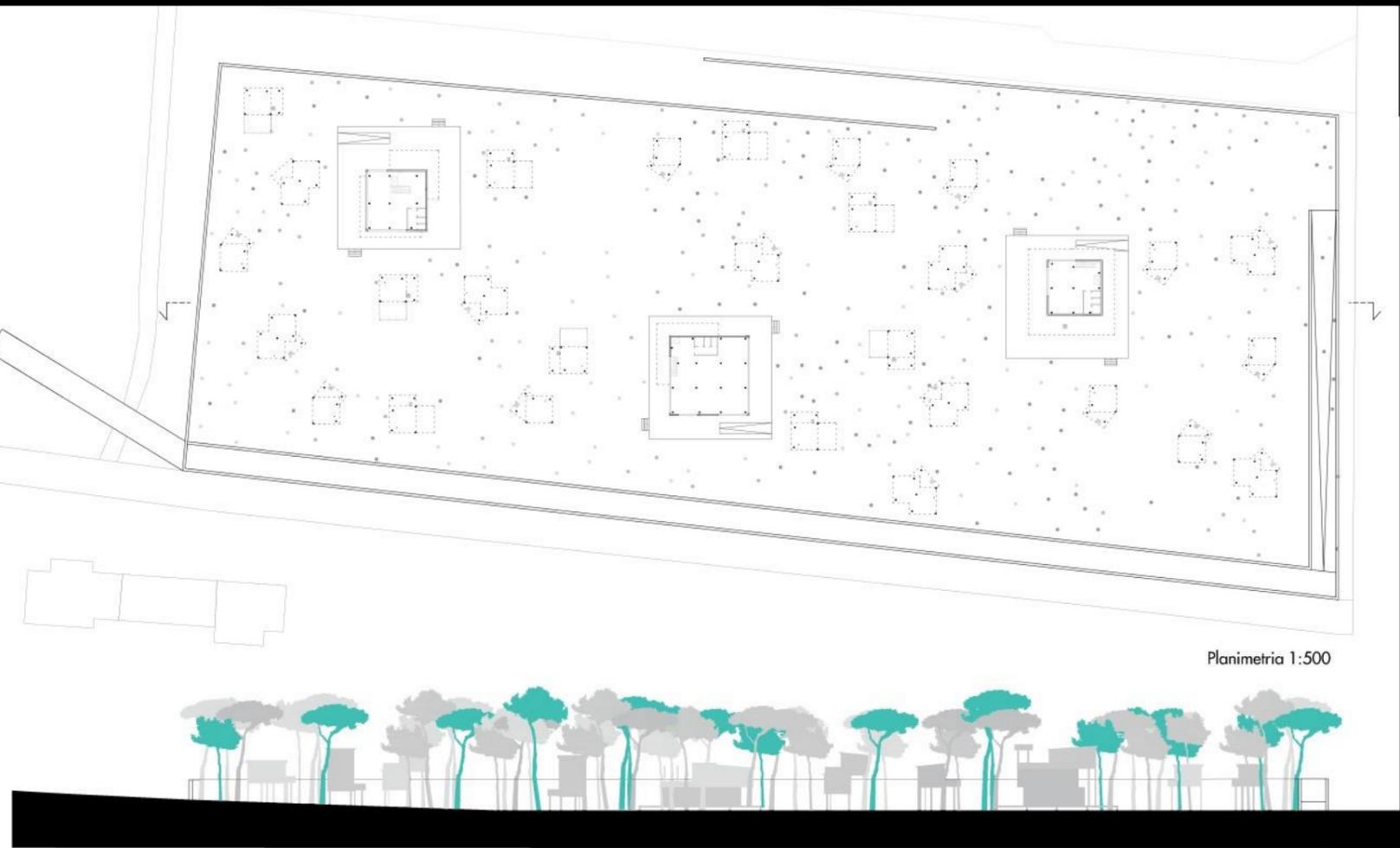
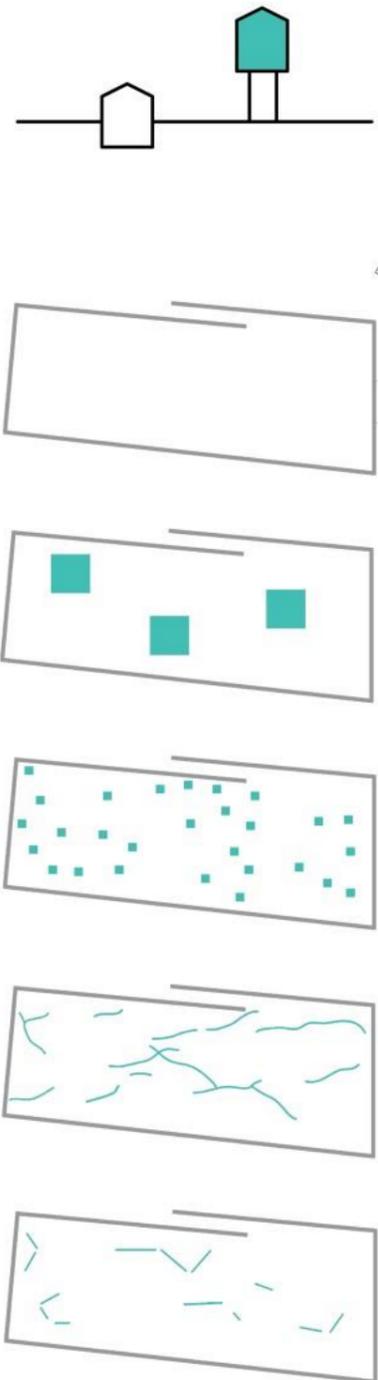
SEZIONE DD' 1:200



SEZIONE EE' 1:200

SEZIONE 1:50

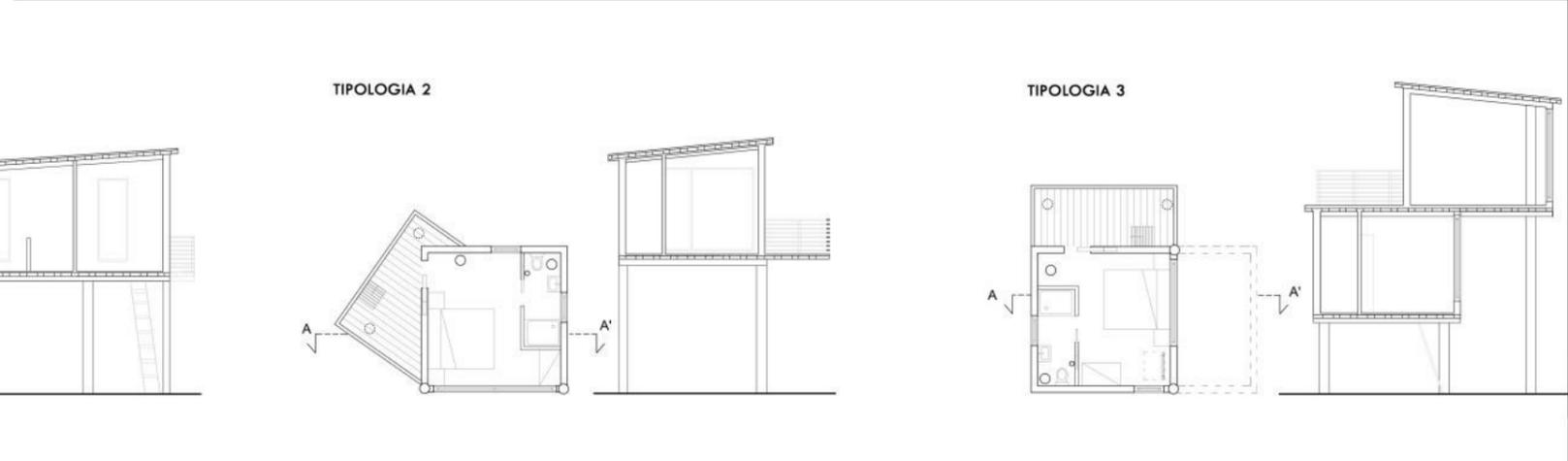
LABORATORIO PROGETTAZIONE URBANA:
RAPPORTO CON IL SUOLO _ DISTACCO



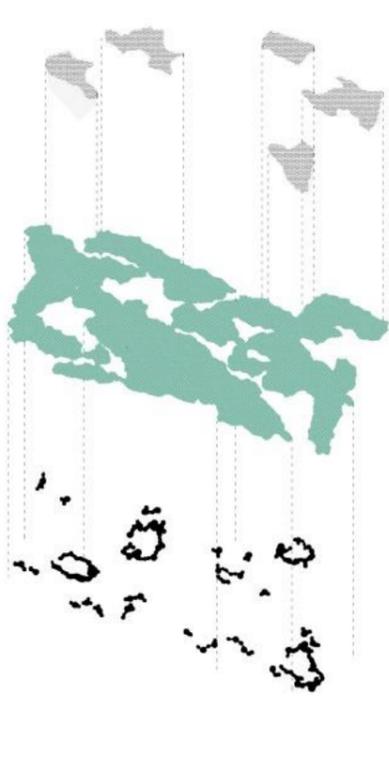
Planimetria 1:500



Sezione 1:500

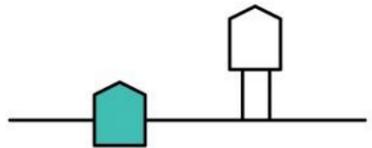


SCHEMA DEL VERDE

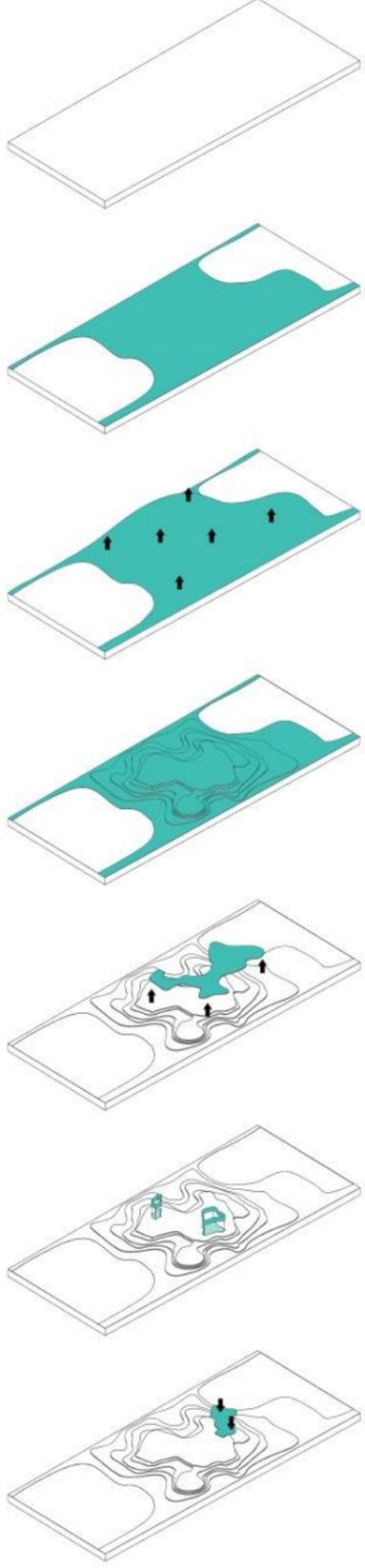




LABORATORIO PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA:
RAPPORTO CON IL SUOLO _ UTILIZZO



SCHEMI MODELLAZIONE SUOLO



Planimetria 1:500



Sezione 1:200



BRIDGE_CRANE PROJECT

Osservando il porto di Civitanova Marche è facilmente percettibile la compresenza di spazi edificati e spazi vuoti dentro i quali è imperante uno stato di forte degrado ed abbandono in cui la funzione principale è quella del rimessaggio che comporta l'aggregazione caotica di vari elementi eterogenei. Un elemento chiave di questa attività è il carro ponte che delinea lo skyline portuale e determina i movimenti principali all'interno dell'area. L'intento è quello di partire da questo elemento e tradurlo in architettura riprendendo l'idea di movimento e sospensione.

Puntando l'attenzione sull'area di studio si nota la presenza determinante del vuoto che è definito da elementi posti in modo confusionario e disgregato. In risposta a tale distribuzione si è deciso di agire introducendo una griglia immaginaria sulla quale è inserito il sistema carro ponte tradotto con l'impiego di pilastri e binari. Un'ulteriore regolarizzazione dello spazio è garantita dall'individuazione di tre fasce longitudinali parallele che fungono da linee guida a terra diventando una regola reiterata nell'intera fascia. Per spezzare la rigidità del sistema si introducono degli spazi verdi che rompono la linearità fungendo da pause all'interno del progetto. Infine dalla griglia fuoriescono i moduli cubici che, attraverso i movimenti del carro ponte, definiscono diverse conformazioni che variano a seconda delle necessità.

L'utilizzo di diverse configurazioni è il miglior modo per assolvere alla funzione di ufficio infatti, attraverso l'assemblaggio dei moduli, è possibile garantire diverse tipologie di ambienti adibiti sia al lavoro singolo che al coworking. L'idea di indirizzare il progetto a questa destinazione d'uso serve a rispondere al bisogno costante di controllo costiero dato dallo sviluppo di un porto in forte trasformazione che necessita una collaborazione sinergica tra gli individui: si ritiene che la mobilità e la facile trasformazione dello spazio a seconda delle esigenze sia il miglior modo per favorire questo processo.

Gloria Ruzzier